

Il bilancio positivo della due giorni di eventi nazionali all'Università reggina

# La primavera della Mediterranea

Fiori all'occhiello: la riunione della **Cru** e la laurea honoris causa a Stefano Paleari

## Domani incontri in tutti gli Atenei per stilare la proposta condivisa rivolta al Governo

Una due giorni alla Mediterranea per tracciare il profilo dell'Università italiana del prossimo decennio. Il giovane Ateneo reggino ha ospitato due degli eventi chiave per il mondo accademico del Bel Paese. Il Governo dell'organo di massima rappresentanza delle università italiane ha scelto Reggio per l'incontro preparatorio alla giornata di domani, quando in tutti gli atenei si terranno dibattiti per "Per una nuova primavera delle Università". Verranno discusse e raccolte idee e proposte da consegnare al Governo in un documento di sintesi unitario redatto dalla **Cru**. **Cru** che si è riunita a Reggio alla

vigilia delle cerimonia di consegna della laurea honoris causa al già rettore dell'Università di Bergamo, Stefano Paleari. Due eventi che certificano il peso politico dell'Università Mediterranea, guidata dal rettore Pasquale Catanoso nei contesti nazionali.

Eventi in cui si è respirato un clima improntato all'unità. La **Cru** per lungo tempo è stata divisa da fazioni, oggi dopo la guida di Paleari, ha sostenuto il rettore Catanoso si è ritrovata maggiore coesione. Come dire è stato avviato il tentativo di «recuperare il divario, mitigare le difformità territoriali». Con la filosofia della qualità diffusa praticata in questi anni si è cercato di arginare «la ragnatela di normative bizantine che ha inondato l'università. Adesso questi timidi se-

gnali del Governo fanno ben sperare». E a fronte di questa apertura «il sistema universitario si fa trovare unito» conferma **Gaetano Manfredi**, rettore della Federico II di Napoli e presidente della **Cru** che riconosce nell'operato di Paleari tre passaggi chiave che proiettano al futuro l'Università italiana che conta mille anni di storia dopo aver attraversato cambiamenti epocali. «Unità, universalità e futuro. Un futuro in cui la nuova rivoluzione industriale dell'economia passa dalla conoscenza». Insomma la rotta da seguire punta «sul capitale umano».

E nella sua lectio magistrali Stefano Paleari racconta il ruolo della conoscenza nelle grandi evoluzioni. Da dove cominciare? Dalla diffusione dell'orologio meccanico nel XV secolo. «Oggi l'equivalente è la banda larga, gli aeroporti, l'alta veloci-

tà». Una lettura del sistema attraverso il tempo e lo spazio attraverso i concetti di «equilibrio, ecosistema e competizione». Si vuole sovvertire l'idea di una «competizione basata solo sull'eccellenza e sull'eliminazione del più debole, risorse concentrate solo su pochi». Qual è oggi il dibattito sulla funzione dell'Università? «È giunto il momento per una riflessione che porti a un cambiamento di paradigma che contenga proposte forti ed equilibrate». Insomma «oggi l'università ha una grande opportunità, perché questo decennio difficile l'ha fatta dimagrire, ma anche maturare, l'ha resa più consapevole e responsabile, ne ha verificato la grande resistenza. L'università può superare i luoghi comuni di cui è spesso vittima e fare una proposta di cambiamento alla società e alla classe dirigente». **(a.d.)**

## I fondi

● Un segnale incoraggiante, per le realtà in cui si costruisce attraverso la ricerca e la didattica, il futuro del Paese, da troppi anni costretti a fare i conti con risorse sempre più ridotte. Tagli che hanno generato l'impovertimento del sistema e la fuga di tanti ricercatori all'estero. L'incontro della **Cru** arriva proprio nel momento in cui sono in discussione i criteri per l'assegnazione dell'Ffo (Fondo funzionamento ordinario).





I protagonisti della due giorni. Stefano Paleari, Pasquale Catanoso e [Gaetano Manfredi](#)